

Borsa  
-0,67%  
Indice  
Mib 1184  
(+18,4% dal  
4-1-1988)



Lira  
Quinto  
rialzo  
consecutivo  
tra le monete  
dello Sme



Dollaro  
Ancora  
un lieve  
progresso  
(in Italia  
1285,30 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Scuola**  
Lo Snals  
difende  
Galloni

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Guarda all'appuntamento europeo del '92 la relazione di Nino Gallotta, segretario dello Snals, il sindacato autonomo della scuola. «Per competere con gli altri sistemi scolastici la scuola italiana deve avere le carte in regola e si deve quindi passare dalla teoria alla pratica delle riforme». Il sindacalista ha aperto così il V congresso nazionale della sua organizzazione, davanti ad una platea di mille delegati in rappresentanza di quei 180mila iscritti che la rendono la più forte all'interno della categoria. Nell'auditorium dell'Eur, dove si tiene l'assemblea, chiederà i battenti venerdì con il rinnovo delle cariche, erano presenti molti osservatori e addetti ai lavori. C'erano anche i ministri Cirino Pomicino e Galloni. E a questi si è rivolto Gallotta quando ha tirato fuori lo Snals dal «tiro al bersaglio» al ministro della Pubblica Istruzione, distribuendo tra tutti i partiti le responsabilità per «le litanie sulla scuola che appaiono inspiegabili esistendo un preciso impegno di governo ed una risoluzione parlamentare». Gallotta ha voluto lanciare anche un messaggio, quando ha ribadito che il sindacato deve avere un ruolo costruttivo e propositivo ma nello stesso tempo condurre una battaglia che porti ad una strategia del consenso, costringendo la classe politica a scelte coerenti per la scuola, altrimenti si rischia un vero divorzio tra politica e rappresentatività, tra politica e democrazia.

Gallotta è poi passato all'individuazione delle riforme indispensabili, a vedere dello Snals: l'autonomia scolastica, l'elevazione dell'obbligo scolastico che non sia però un prolungamento della scuola media - come auspicato anche recentemente dal ministro -, un triennio superiore a carattere pre-professionalizzante e selettivo per l'accesso all'università. In questo quadro la riforma della maturità, il cui disegno di legge è stato approvato la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri, diventa una certificazione delle attitudini del giovane, per il proseguimento degli studi all'università o per entrare nel mondo del lavoro.

Intanto, però, lo Snals chiede interventi immediati, quali il blocco dei concorsi per la scuola elementare e materna, il superamento delle magistrali in un liceo pedagogico di cinque anni, la formazione universitaria per tutti i docenti, con un successivo tirocinio, il nuovo ordinamento delle elementari.

Non poteva mancare nella relazione congressuale un corposo riferimento al contratto recentemente siglato. Lo Snals ne denuncia i ritardi di applicazione per quanto riguarda l'adeguamento delle retribuzioni, le contraddizioni sulla mobilità e sulla razionalizzazione degli istituti nel territorio.

Infine Gallotta ha dato una tirata d'orecchi a quegli iscritti che nella passata stagione contrattuale sono stati affascinati dal movimento dei Cobas-Gilda, definito «sterile e demagogico». Molti iscritti, infatti, avevano sfilato dietro gli striscioni del movimento, avevano partecipato alle infuocate assemblee nazionali all'università di Roma che ieri, Gallotta, ha tacciato di essere «protestatarie e confusionarie». Alla relazione oggi seguirà il dibattito, mentre sempre oggi, all'università della Sapienza, si aprirà il congresso della Cgil.

**Il dibattito al consiglio generale**  
Immediate iniziative sul fisco,  
sul Mezzogiorno e l'occupazione  
Un'ora di salario per i drogati

# La Cgil torna all'offensiva

È il biglietto da visita di Bruno Trentin al Consiglio generale. Un discorso di due ore, un sindacato propositivo innovatore, dentro la battaglia politica. Quella per il fisco e contro le presunte novità Fiat delle grafiche di bilancio, ma anche quella contro il teppismo politico emerso nel caso Palermo. La ricerca di un nuovo progetto di relazioni industriali e un no ad una maxitratativa.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Le parole su quelle bare sfilate a Palermo durante un corteo sindacale sono impetose. Gli errori della Cgil sono stati gravi, dice Trentin, e non si possono scaricare su altre organizzazioni come la Cisl, chiamando in causa manovratori occulti. La Cgil palermitana ha avallato e incoraggiato, al di là delle dissociazioni postume, quella vertenza sindacale fatta contro la cittadinanza. Essa è stata il terreno di coltura del teppismo politico perché era basata su obiettivi sbagliati (il pagamento delle anzianità pregresse, con un'interpretazione del contratto assai più vantaggiosa per i lavoratori, ndr) e per le forme di lotta. Una rottura della solidarietà con gli altri lavoratori degli Enti locali e del pubblico impiego, capace di avere effetti devastanti. «Per nostra responsabilità o passività, la mafia ha segnato un punto», afferma Trentin. Il problema, ora, non è quello di fare un assurdo processo al sindacato palermitano, ricco di una storia gloriosa di lotte contro la mafia, ma di aprire una discussione vera, anche attraverso un congresso straordinario. Anche «per farci capire dagli iscritti, invece di denunciare alla magistratura. (Come ha fatto la Camera del lavoro di Palermo, ndr) il coordinamento antimafia». Il «caso Palermo» serve a Trentin per delineare meglio gli impegni della Cgil in preparazione della Conferenza di programma che avrà luogo dal 9 all'11 febbraio.

## Trentin: la crisi non riguarda solo noi

Alla Confindustria: la Cgil non ci sta ad un maxinegoziato, su una miriade di temi (dalle relazioni industriali alla formazione professionale, dalla scala mobile alle liquidazioni). La più grande confederazione «non chiude però la porta a nessuno»: è disponibile a trattare separatamente i vari problemi. Questo è solo uno, dei tanti argomenti trattati da Trentin in un «botta e risposta» coi giornalisti.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Il segretario generale «offerto» ai giornalisti. Durante una pausa dei lavori dei consigli generali della Cgil, Bruno Trentin ha accettato un lungo «botta e risposta» con i cronisti che affollavano una sala dell'Hotel Parco dei Principi. Domande su tutto, senza un ordine logico. La prima, è anche la più scontata: pensi che la tua elezione abbia risolto la crisi della Cgil? «Non credo proprio che la crisi della più grande confederazione possa dirsi superata con le decisioni dell'ultimo direttivo. Soprattutto perché la crisi non era e non è riconducibile ad un caso personale. Le difficoltà della Cgil sono le difficoltà di tutto il movimento sindacale. E non solo del sindacato italiano». E allora che cosa ha significato l'ultima riunione del direttivo? «Ha permesso di superare una cosa: la tensione che si era creata di

# Alfa, il sindacato non starà a guardare

«No comment» della Fiat dopo la denuncia delle discriminazioni Airoldi (Fiom) e Lotito (Uilm): «Vanno riddiscusse le regole»

BIANCA MAZZONI

MILANO. Dall'Alfa Lancia nessun commento. L'altro giorno, quando la delegazione di parlamentari del Pci ha fatto all'azienda nome e cognome di uno dei tanti lavoratori che hanno subito pressioni per lasciare il sindacato in cambio del riconoscimento, peraltro dovuto, della loro professionalità, l'amministratore delegato della società, Piero Fusaro, ha preso atto del fatto. Walter Molinaro, operaio al quinto livello alla vigilia della tesi di laurea in architettura, segretario della sezione del Pci dell'Alfa Lancia, era lì di persona a dire come i suoi superiori gli avevano posto un ultimatum: dare le dimissioni entro la fine dell'anno per essere promosso a designer.

Difficile a questo punto sostenere che «il fatto non esisteva». Se ne prendeva atto, anche se la tesi difensiva del-

lavoro. Io penso che bisogna aprire una discussione con la Fiat sulle regole della democrazia in fabbrica. L'azienda ha un atteggiamento vecchio, un misto di repressione e di ricatto nei confronti dei lavoratori e soprattutto considera il sindacato un soggetto immaturo per relazioni industriali avanzate. Iniziative a breve? «Credo - conclude Airoldi - che bisognerà ragionare seriamente sull'opportunità che la commissione parlamentare d'indagine sulle condizioni di lavoro presieduta da Luciano Lama allarghi il suo terreno d'inchiesta ai diritti sindacali e quindi si interessi anche dell'Alfa».

Franco Lotito, segretario nazionale della Uilm: «Noi dobbiamo pensare seriamente a riprendere l'iniziativa all'Alfa Lancia sulle condizioni

di sociologi ed esperti del lavoro». Ma dov'è il problema? «La questione non è stabilire se è possibile o no definire un collegamento automatico tra salario e produttività. E infatti difficile stabilire un parametro per il calcolo dell'incidenza del lavoro sulla produttività delle imprese. Produttività che, invece, è sempre più condizionata da una pluralità di fattori». Si tratta, insomma - stando sempre alle risposte fornite dal leader della Cgil - di «restituire un ruolo incentivante al salario, ruolo che si è perduto nel tempo». In sostanza: «Occorre incentivare gli uomini al cambiamento con una nuova correlazione tra salario e produttività, che apra spazi certi anche per la contrattazione individuale. Sia pure sotto parametri definiti collettivamente».

Lo si è detto: è una con-

trattazione decentrata. Gli imprenditori, ma non sono tutti dello stesso parere, puntano ad una ammucciatina con la scadenza dell'accordo sulla scala mobile, trattamenti di fine lavoro, rinnovo dei contratti e accordo-quadro su relazioni industriali. Sono, invece, problemi distanti, che non si possono scambiare. Lo stesso governo pensa di costringere il sindacato ad una discussione sulla sterilizzazione della scala mobile rispetto agli aumenti dell'Iva.

Codeterminazione. È possibile realizzare, con gli imprenditori, società miste per programmare sistemi formativi con una sinergia tra tecnici, esperti delle imprese e uomini del sindacato. È una proposta formale a Cisl, Uil, Confindustria e Intersind.

Unità. Alcuni dirigenti Cisl hanno scritto alla Cgil. Alcune

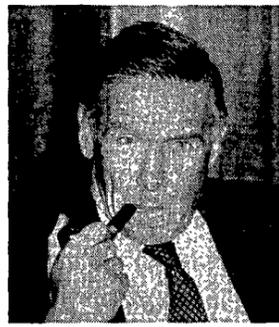
cosa sono valide. Essi sembrano però dire di possedere un modello di relazioni industriali già fatto. Quali sono gli esempi? Esprimono forse una grande novità gli scatti di anzianità da difendere con i denti (vedi scuola)? La gratifica di bilancio alla Fiat? Le centomila lire per ogni contratto di formazione e lavoro non contestato, con la Confapi, da assegnare ad un Ente bilaterale? L'abolizione del premio di produzione per gli infortunati all'Italcement? È vero: la Cgil è rimasta perplessa, indecisa. Ma la sua scelta unilaterale per l'unità rimane, magari prevedendo procedure di raffreddamento nelle discussioni tra sindacati, nel rispetto delle reciproche opinioni, magari riabilitando non le assemblee, ma proprio la democrazia delegata, quella degli iscritti.

renza stampa che procede un po' a caso, senza un filo conduttore. Così Trentin ha modo di dire che la «Cgil non chiude la porta in faccia a nessuno: né al governo, né tantomeno alla Confindustria». Anche se all'organizzazione di Pininfarina, il nuovo segretario fa sapere che la Cgil «non è disponibile ad una maxitratativa sulle nuove relazioni industriali, sul rinnovo dei contratti dell'industria, sulla rinegoziazione degli accordi sulla scala mobile e sul trattamento di fine lavoro». Il più grande sindacato non è disponibile ad un negoziato monstre: ci sta, però, a discutere separatamente, e in tempi diversi, i vari argomenti.

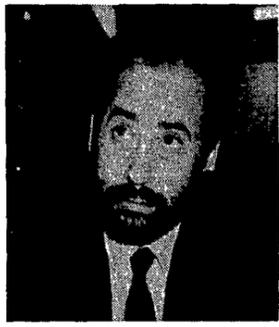
C'è ancora tempo per una domanda sulla democrazia economica. E qui Trentin più che rispondere, più che offrire «certezze», indica una strada

alla ricerca, all'approfondimento. «La Cgil - dice - non ha più tabù su questo argomento. Non pone discriminanti». Molto semplicemente, per il nuovo leader, il problema è quello di collegare le scelte del sindacato «alla vita quotidiana del lavoratore». «Non escludiamo - ha aggiunto - forme di partecipazione capaci di incidere sulle scelte manageriali. Non ci arrocchiamo neanche sulla questione dei fondi di investimento, non diciamo un «no» aprioristico a forme di cogestione e codeterminazione, a strumenti di sorveglianza che coinvolgono direttamente i sindacati nelle scelte dei consigli di amministrazione». Trentin si spinge ancora più in là: fino ad arrivare a parlare di società miste, sperimentali certo, tra sindacati e imprenditori per la formazione professionale.

«Sapevamo - dice Angelo



Bruno Trentin



Ottaviano Del Turco

Si allontana  
la banca  
centrale  
europea



La quarta riunione del Comitato dei sedici presieduto dal presidente della Cee Jacques Delors si è svolta a Basilea in un clima molto freddo. Fonti inglesi e di Bruxelles parlano dell'acquisizione di una prima conclusione: non si farà né banca né moneta europea prima del 1993. Fra gli argomenti usati, il pericolo di pressioni delazionistiche a spese dei paesi del Sud Europa evidentemente svantaggiati dal modo in cui procede la formazione del mercato unico. Anche la parte italiana, rappresentata da Ciampi e Padoa Schioppa (nella foto) (quest'ultimo incaricato del segretario), si sarebbe rassegnata a queste scelte. La conclusione dei lavori è ancora lontana: verrebbe presentata a Gerna il 7-8 aprile.

La Riserva  
federale  
decide sulla  
congiuntura

odierna. Sono anche attesi i risultati della bilancia commerciale. Nel terzo trimestre il deficit commerciale è stato di 28,53 miliardi di dollari e quello delle partite correnti di 30,89 miliardi: gli Stati Uniti sono in passivo anche nella bilancia degli interessi pagati-ricevuti dall'estero. L'afflusso netto di capitali esteri negli Stati Uniti è continuato imponente, 48 miliardi di dollari nel terzo trimestre. Questa domanda di capitale all'estero non è estranea alla scelta di un tasso d'interesse elevato negli Stati Uniti.

Più profitti  
e più crisi  
per le banche  
negli Usa

75 miliardi di dollari; il credito agli scalatori di società finanziarie è male garantito; interessi su crediti esteri continuano ad essere contabilizzati senza che siano esigibili. Si profilano piani di salvataggio interni e internazionali.

Nesi (Bnl)  
interpreta  
le previsioni  
sui tassi

ha dato il segnale sbagliato.

RENZO STEFANELLI

L'aumento dell'1,1% delle vendite al dettaglio negli Stati Uniti viene considerato da chi sostiene che la Riserva federale dovrebbe decidere per l'aumento dei tassi d'interesse nella riunione

risparmio sono in rosso di otto centesimi di punto percentuale. Gli scalatori di società finanziarie e di credito esteri continuano ad essere contabilizzati senza che siano esigibili. Si profilano piani di salvataggio interni e internazionali.

Il presidente della Bnl Nesi ha dichiarato che la discussione sui tassi all'Abi è stata interpretata male: l'aumento non è per oggi; forse per domani. Però le scelte e i segnali per domani si danno oggi. Forse l'Abi

### PARTITO COMUNISTA ITALIANO

#### BAMBINE/BAMBINI CONVENZIONE NAZIONALE SULL'INFANZIA

Terni, 16-17-18 dicembre 1988  
HOTEL GARDEN

#### VENERDI 16 DICEMBRE

ore 9,30 Saluto del Sindaco di Terni Giacomo Porrazzini  
ore 10,00 Introduzione di Giglia Tedesco  
Comunicazioni di Franco Frabboni, Matilde Callari Galli, Aureliana Alberici  
ore 15,00 Prima Sessione, «I bambini e la città»; introduzione di Andrea Margheri  
Dibattito  
ore 19,30 Interruzione dei lavori

#### SABATO 17 DICEMBRE

ore 9,00 Inizio lavori  
Dibattito  
ore 11,00 Conclusione di Gavino Angius  
ore 12,00 Inizio della seconda Sessione: «Il bambino e il diritto alla cura»  
Introduzione di Perla Lusa  
ore 13,00 Interruzione dei lavori  
ore 15,00 Dibattito  
ore 19,30 Conclusioni di Marisa Rodano

#### DOMENICA 18 DICEMBRE

ore 9,00 Inizio lavori  
Dibattito  
ore 12,30 Conclusioni generali di Fabio Mussi

Hanno già assicurato la loro presenza

Alberto Alberti	Ugo Mazza
Stefano Anastasia	Elisabetta Melandri
Giorgio Battistacci	Giorgio Mele
Romana Bianchi	Ortensia Mele
Luana Benini	Rosetta Mazzoni
Pietro Barcellona	Nadia Masini
Maria Chiara Bisogni	Pierluigi Mingarelli
Giuseppe Chiarante	Marisa Musu
Laura Cipollone	Tullia Musatti
Leda Colombini	Venanzio Nocchi
Lucio Del Corral	Carlo Pagliarini
Luciana Di Mauro	Elvira Pajetta
Valeria Fedeli	Roberta Pinto
Sandra Forghieri	Barbara Palombelli
Katia Franci	Roberto Piermatti
Patrizia Ghedini	Giulia Rodano
Francesco Ghirelli	Miriam Rizzuti
Silvino Grusso	Ermilia Salvo
Grazia Labate	Anna Sanna
Lucignolo	Alba Scaramucci
Simona Mafai	Cesare Salvi
Loris Malaguzzi	Francesco Spinelli
Claudia Mancina	Carlo Tarantelli
Francesco Mandarini	Livia Turco
Susanna Mantovani	Walter Veltroni
Mara Mauri	Grazia Zuffa